SFISP - Il viaggio degli studenti delle Scuole socio-politiche di Venezia e Padova nel 50°

Cinquant'anni fa: Berlino spezzata in due «La nostra parrocchia fu divisa dal Muro»

La testimonianza di Roswita, la fede al tempo della Guerra fredda

«Comprendere da dove veniamo per costruire il futuro»: è questo lo spirito che ha contraddistinto il viaggio a Berlino a conclusione del lavoro-studio della Scuola di Formazione all'impegno Socio Politico di Venezia, che festeggia il ventennale dalla sua fondazione.

«Si vuole fare conoscere soprattutto ai giovani gli avvenimenti di questi ultimi cinquant'anni di storia» spiega Maria Luisa Di Gallo, organizzatrice della cinque giorni in terra berlinese sul tema: "1989-2009 vent'anni di cambiamenti/1961-2011 cinquant'anni di storia". Per i 38 partecipanti del viaggio, che ha riunito le Sfisp di Venezia e Padova, si è trattato dunque non solo di un percorso culturale, bensì di un'opportunità per approfondire più da vicino, attraverso due preziose testimonianze, la storia di una nazione profondamente segnata dal passaggio di due regimi totalitari.

«Un viaggio interessante, in una metropoli nuova, specchio dell'Europa dinamica e giovane, che tuttavia reca ancora i segni di un momento storico non molto lontano, che ha influenzato l'esistenza di tutti noi» è il bilancio di Matteo della Sfisp di Padova.

Dal 1° al 5 giugno il gruppo ha potuto prendere coscienza degli orrori della Seconda Guerra Mondiale, entrando nel quartiere ebreo di Berlino dove, quasi nascosti, infissi nel selciato, sorgono qua e là blocchetti di bronzo recanti i nomi di coloro che furono deportati nei lager. Un'ampia panoramica della parte Est della città ha permesso di vedere e toccare con mano le tracce del muro che, dal 1961, divise a metà quartieri, famiglie e persino parrocchie. Dal suo smantellamento sorse la "East-side gallery", il maggior tracciato del muro rimasto in posizione originale, che costituisce un memoriale alla libertà. Questa sezione di muro è interamente dipinta con graffiti firmati da diversi artisti, riguardanti il tema della pace auspicio finalmente concreto dopo la fine della "guerra fredda".

Il racconto di una testimone. Anni drammatici, per chi visse all'ombra del muro. Come Roswita Janecke, i cui genitori si trasferirono nella parte Est dopo il 1961. La frizzante Roswita ha raccontato ai corsisri Sfisp, non senza emozione quegli anni di difficoltà non solo materiali, che hanno provato duramente il suo essere cristiana. Lei focolarina, la sua famiglia fervente cattolica: nessuno si iscrisse al partito e per questo subirono molte discriminazioni. I figli, ad esempio, non poterono frequentare una scuola che permettesse loro di avere una formazione elevata. E lei stessa, in mancanza di studi, si dovette adattare a lavorare come cuoca in un struttura ospedaliera. Nonostante tutto non rinunciò mai a testimoniare la sua fede.

E' sempre Roswita a raccontare la singolare fine della sua parrocchia: «Il muro fu fatto passare in modo che il parroco e la chiesa erano da una parte e il resto della parrocchia si trovava dall'altra».

Tanti gli spunti di riflessione da questo viaggio, che ha permesso di conoscere una città in cui sono ancora impresse le prove di una storia drammatica, che ha segnato in profondità le coscienze, ma in grado di rialzarsi fino ad essere oggi una delle grandi potenze europee. Ciò che balza all'occhio è l'immagine di una realtà dinamica, multirazziale, in continuo rinnovamento. Le piste ciclabili ne fanno una città a misura d'uomo, ed i trasporti pubblici costituiscono una reale alternativa all'auto. Una capitale così aperta, di certo non poteva non essere sensibile al tema dell'ecologia. La regola è: no agli sprechi, sì al riciclo: persino acquistando l'acqua al supermercato, si paga una cauzione che viene restituita riportando le bottiglie vuote.

Virginia Casarin

Gli studenti delle due scuole socio-politiche di Padova e Venezia a Lipsia e, sotto, Helmut Scholz

Il punto

Quel fascino perduto

di Pietro Nonis*

Può darsi che si confonda con gli acciacchi propri dell'età senile la scomparsa d'impressioni, sentimenti, modi di sentirsi vivi tipici della stagione primaverile, che nella vita può identificarsi con adolescenza e giovinezza. Passavamo giorni, mesi, anni in un grosso villaggio di campagna, dove ci si conosceva quasi tutti, e pareva di sapere ciò che era necessario perché nessuno dei paesani restasse sconosciuto.

La vita di famiglia, specialmente di famiglia contadina per un verso, e per l'altro l'opportunità-necessità di sentirsi collegati fra di noi, indenni da quell'individualismo che oggi sembra essere soddisfacente stile di vita per molti, ci aiutavano a sentirci tutti o quasi collegati con gli altri, sì che nessun evento che punteggiava la nostra vita – una morte, la malattia, una disgrazia – appariva non meritevole di qualche attenzione.

Aveva un'incidenza oggi scomparsa la formazione religiosa. Essa diventava parte viva della nostra vita già con il battesimo. E l'osservanza delle feste e liturgie particolarmente incisive come quelle della settimana santa, imprimevano una tonalità particolare alla vita di tutta la comunità.

La stessa sobrietà che quasi tutte le famiglie praticavano nell'alimentazione, e nell'uso del sempre misurato denaro che anche braccianti e piccoli proprietari, non solo lavoratori autonomi e indipendenti, conoscevano, conferiva alle attività vitali un tono di misura, una singolare capacità di auto-regolazione, che più tardi, specialmente con l'affluire dei soldi in mano ai giovani di prima paga, è andata scomparendo.

Probabilmente non eravamo più buoni, né più felici di quanto mediamente siamo oggi. Certe radici guaste si facevano presenti anche allora. Certi odi si trasmettevano, come oggi, da una generazione all'altra; e poiché la proprietà di beni era molto più misurata e meno soddisfacente di quanto non sia oggi, non mancavano furti e contese tra vicinanti. Ma quell'arte di sapersi accontentare e di non avanzare pretese che a volte nascevano dall'invidia, ci parevano capaci di dare alla vita d'ogni giorno una rassegnata serenità. Così, almeno, ci pareva.

***vescovo emerito di Vicenza**

«Quel giorno a Lipsia eravamo tutti in strada»

L'incontro della Sfisp con Helmut Scholz

Valore aggiunto del viaggio? Sicuramente le testimonianze. «Benché un documentario in tv fornisca più riferimenti storici, l'incontro con una persona partecipe degli eventi ha in sé una maggiore carica emotiva, ed è esemplare per le generazioni future», afferma Nello, della Sfisp di Venezia.

Nella cornice della pittoresca città di Lipsia, il gruppo ha avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di Helmut Scholz, professore emerito di chimica presso l'università di Lipsia. Scholz ha commosso i presenti fin da subito, da quando ha dato il suo benvenuto attraverso le parole del Cardinal Roncalli, promotore del dialogo tra la Chiesa e gli stati dell'Europa orientale.

Helmut Scholz, commosso, ha rivissuto quel 9 novembre del 1989, il giorno della grande manifestazione di Lipsia, ricordato dalla storia come l'evento ultimo, decisivo, di un pacifico movimento di rivolta al regime comunista della Ddr. Un mese dopo esatto il Muro di Berlino sarebbe definitivamente caduto.

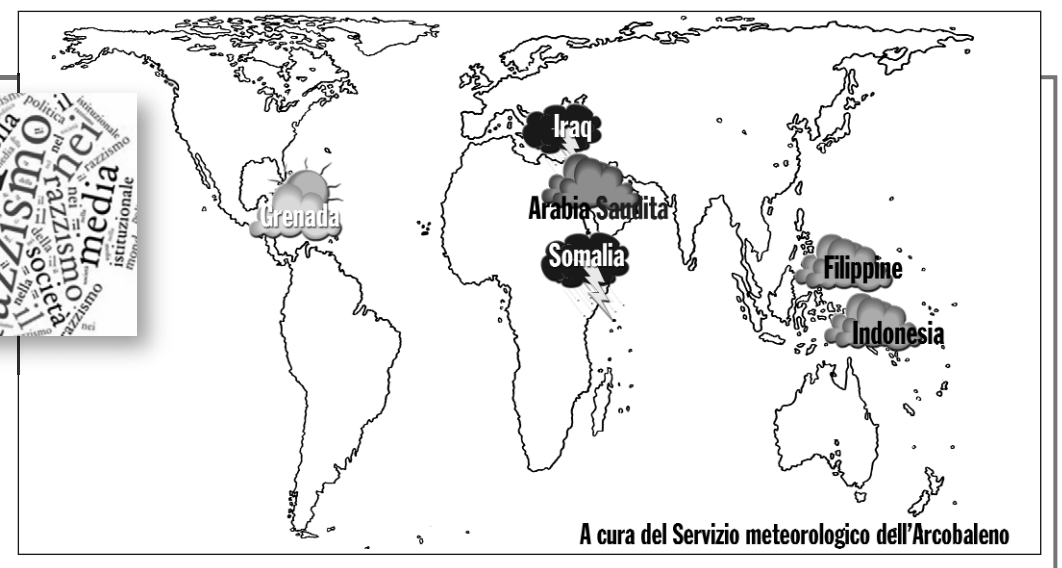
Racconta così Scholz: «Era un lunedì ed appena due giorni prima la Ddr aveva festeggiato il proprio quarantennale. Nella chiesa di San Nicola, come ogni lunedì, si pregava per la pace. Quando la preghiera finì, la gente uscì dalla chiesa. E fuori c'era altra gente, tanta altra gente, con una candela in mano, e quasi 70.000 persone si riversarono nelle strade di Lipsia. La tensione era alta perché si temeva una reazione della polizia. Ma ciò non avvenne e, appena un mese dopo, il Muro di Berlino crollò».

Scholz conclude il suo racconto con una considerazione: «Se hai una candela in mano, devi stare attento che le fiamma non si spenga, non puoi reggere un bastone o tirare un sasso». Ecco perché la candela è qui l'emblema della non violenza. **(V.C.)**

Meteomondo

RAZZISMO QUOTIDIANO

Cronache di ordinario razzismo è un sito di informazione (cronachediordinariorazzismo.org), approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo curato da Lunaria in collaborazione con persone, associazioni e movimenti che operano per le pari opportunità e la garanzia dei diritti di cittadinanza per tutti. Il sito nasce dall'esigenza di evitare la negazione e la rimozione del pericoloso processo di legittimazione culturale, politica e sociale del razzismo che sta mutando in modo significativo le modalità con le quali la società italiana si relaziona con i cittadini stranieri. Diventa importante monitorare, conoscere meglio e raccontare le molteplici forme che esso assume nei diversi ambiti della vita sociale, economica e politica del nostro paese.



La situazione

Prima le **Filippine**, poi l'**Indonesia** hanno provato a ottenere migliori condizioni lavorative e migliori standard di vita per i loro connazionali emigrati in **Arabia Saudita**: Riad in risposta ha annunciato il blocco dei visti. In **Iraq**, con 271 vittime ufficiali a causa di attentati e conflitti a fuoco, giugno è stato il mese più cruento dall'inizio del 2011. Siccità e aumento dei prezzi dei generi di prima necessità hanno portato a una situazione di «rapido deterioramento delle condizioni di vita»: lo ha detto il coordinatore umanitario delle Nazioni Unite per la **Somalia** Mark Bowden. Dopo aver depositato il proprio "strumento di accessione" a New York, **Grenada** è diventato il primo paese ad aver fatto uso di questo strumento per aderire alla Convenzione di Oslo per la messa al bando delle bombe a grappolo.

GENTE VENETA
settimanale di informazione e di opinione

Direttore
Sandro Vigani
vigani@patriarcatovenezia.it

Consiglio di amministrazione
Presidente
Francesco Borga

Amministratore delegato
Egidio Bertaggia

Consigliere
Michele Artusato

Direzione, redazione e amministrazione
Via Querini 19/A - 30172 Mestre
telefono: 041.959999
fax: 041.5069621
e-mail: genteveneta@patriarcatovenezia.it
sito Internet: www.gvonline.it
Conto corrente postale: n. 275305

Pubblicità
Cid srl - Via Querini 19/A - Mestre
telefono: 041.959999
marketing@patriarcatovenezia.it

Abbonamenti
annuo: € 52 - semestrale: € 28
estero e via aerea: tel. all'amministrazione

Editore
Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl), via Querini 19/A - 30172 Mestre

La testata Gente Veneta fruisce di contributi di cui all'art.3 comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.

Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Registrazione al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975 .

Stampa
Centro Stampa delle Venezie, Via Austria 19/b, 35127 Padova

INFORMATIVA: ai sensi dell'Art.13 del D. Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale, fornite all'impresa editrice Gente Veneta CID s.r.l. all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, o diversamente acquisiti da enti ed associazioni collegati, sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto da parte degli interessati, oltre che per rispetto del rapporto di abbonamento o di invio pacchi, anche per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge.

Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici

Associato all'Unione Stampa periodica italiana